

LA PESCA IN VENETO 2012

SOMMARIO

La pesca in Veneto	1
Flotta	3
Occupazione e giornate lavorative	4
Imprese ittiche	6
La pesca veneta	7
Acquacoltura	13
Il commercio estero	15
Riepilogo variazioni annuali	16
Prime valutazioni per il 2013	17
Bibliografia	18

**Osservatorio Socio Economico
della Pesca e dell'Acquacoltura**

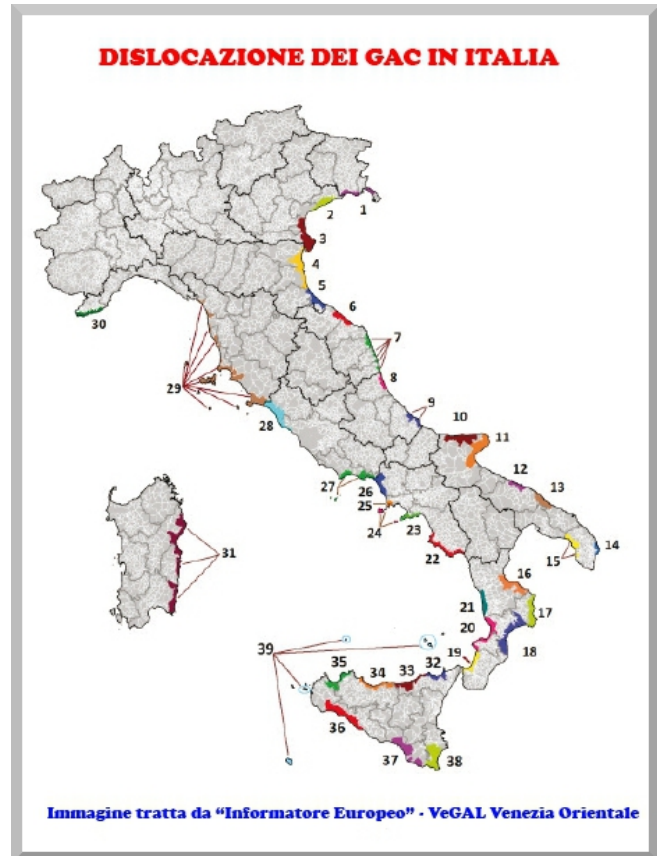
LA PESCA IN VENETO

Nel segno della eco-sostenibilità e della diversificazione delle attività di pesca, in Italia sono in fase di attuazione i *Piani di Sviluppo Locale* dedicati allo sviluppo delle aree costiere, proposti e coordinati dai Gruppi d'Azione Costiera (GAC).

Cos'è un GAC? Un GAC è un organismo superpartes, costituito generalmente da Enti Locali, Associazioni di Produttori, Rappresentanti del mondo ittico e da Rappresentanti di altre attività connesse al mondo della pesca, sia dal punto di vista sociale che economico e ambientale. Il GAC svolge diversi ruoli: agisce nel creare sinergie in ambito locale o extra-locale tra operatori

(pubblici e privati) dei diversi settori economici; promuove progetti di sviluppo locale e ne controlla l'attuazione; apporta innovazione; facilita la formazione di nuovi imprenditori e detta le regole di buona prassi produttiva. I PSL sono promossi e finanziati attraverso l'asse 4 del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) la cui peculiarità è l'approccio di tipo *bottom-up*, essendo gli attori locali preposti a definire la propria strategia di sviluppo sostenibile dal basso.

In Italia, sono stati istituiti ben 39 GAC, di cui due in Veneto e più precisamente il *VeGAC Costiera Veneziana* e il *GAC di Chioggia Delta del Po*. Il territorio interessato dal *VeGAC Costiera Veneziana* coinvolge sei Comuni, per un totale di circa 625 kmq ed una fascia costiera lunga 85 km. In quest'area vi operano 409 imprese, 320 barche e 779 occupati. Il *GAC di Chioggia e del Delta del Po* si estende su 620 kmq e comprende tutto il Compartimento marittimo di Chioggia (63 km di litorale). Le imbarcazioni sono 433, gli adetti del comparto ittico sono 3.165 e le imprese 2.186.





L'area d'azione del *VeGAC costiera veneziana* ricade nel Compartimento Marittimo di Venezia e nei Comuni di S. Michele al Tagliamento (frazione di Bibione), Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti e Venezia (in più con le aree delle isole di Burano, Lido e Pellestrina). Il *GAC di Chioggia e del Delta del Po* scende dal comune di Chioggia verso Porto Tolle, Porto Viro e Rosolina. Oltre ai locali Comuni costieri, sono soggetti dei GAC le Province di Venezia e Rovigo, Associazioni di categoria rappresentanti gli operatori

del settore nonché altre associazioni e istituzioni locali legate al mondo della pesca.

Gli operatori pubblici e privati facenti parte dei GAC potranno usufruire dei fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea per il Veneto pari a oltre due milioni di euro, dei quali 1,152 milioni vanno all'area Sud e 982 mila euro vanno all'area a Nord della regione.

Diverse sono le azioni per le quali i singoli GAC si impegnano a creare bandi *ad hoc* (il VeGAC fra l'altro ha già pubblicato i suoi, attualmente in scadenza). Gli obiettivi posti dalla normativa europea mirano a preservare e incrementare l'occupazione (sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale), mantenere la prosperità economica, incrementare il valore aggiunto dei prodotti, promuovere la qualità dell'ambiente marino costiero, agevolare la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca.

In questa ottica europea, le azioni previste dai GAC veneti sono orientate principalmente alla diversificazione e alla competitività delle imprese della pesca, allo sviluppo sperimentale dell'acquacoltura e della maricoltura sostenendo lo studio di attrezzi e metodi innovativi di pesca, alla valorizzazione e allo sviluppo di attività di pescaturismo e ittiturismo, recuperando laddove possibile strutture obsolete. Non mancano azioni volte alla sostenibilità ambientale dedicate alla raccolta di rifiuti pescati a mare oppure al risparmio energetico e all'utilizzo di energie alternative, né quelle rivolte alla valorizzazione e al riconoscimento dei prodotti ittici [1].

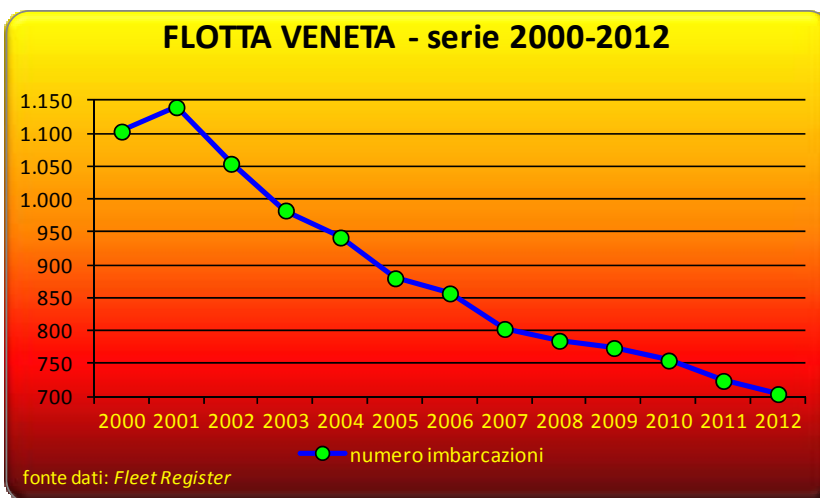
FLOTTA

La flotta marittima veneta è storicamente tra le più rappresentative dell'alto Adriatico e nel corso degli anni si sta sempre più modellando verso una pesca più regolamentata a livello nazionale e comunitario e maggiormente attenta all'eco-sostenibilità.

L'abbandono del settore incide di più sulle barche dedite alla piccola pesca costiera e locale, che più risentono del *Regolamento Mediterraneo*, mentre sono meno comuni le uscite dal settore dei pescherecci di maggiori dimensioni e di quelli che operano con i sistemi di pesca più importanti e redditizi.



La curva della consistenza della flotta marittima veneta, secondo i dati *Fleet Register* [2], mostra



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/*Fleet Register* [2].

una costante e perdurante perdita di unità pescherecce, che con le 704 imbarcazioni censite a fine 2012 fa registrare un calo del 2,8% su base annuale. Se il confronto lo si fa con il picco di 1.140 unità raggiunto nel 2001, il calo degli ultimi 12 anni è pari al 38,2%.

Sembra consolidato anche per il 2012 l'andamento negativo dei principali parametri tecnici della flotta regionale. Dai dati presenti nella successiva tabella, relativi alla flotta censita a Marzo 2013, si evince che la lunghezza complessiva delle 703 imbarcazioni è pari a 8.245 metri e in calo del 3,3%. In termini di età media delle barche, si va da un minimo di 17 anni per quelle operanti con le reti da posta a divergenti, per arrivare al massimo di 36 anni registrato per quelle che utilizzano le reti da posta ancorate.

Le tonnellate totali di stazza della flotta veneta, espresse in *Gross Tonnage* (GT), segnano un valore complessivo di 11.714 GT, con un calo annuale del 4,1%. In termini di Potenza Motore, i kW totali registrati a Marzo di quest'anno sono stati 80.786, per una contrazione annua del 2,1%.

PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA VENETA (dati al 31 Marzo 2013)								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Motore media (kW)	Età media imbarcazioni
Draga tirata da natanti	163	2.133	13,1	1.836	11,3	17.914	109,9	26,3
Palangari fissi	64	402	6,3	78	1,2	1.320	20,6	31,3
Rete a strascico a divergenti	239	3.889	16,3	9.188	38,4	52.356	219,1	26,9
Rete da circuizione a chiusura	14	111	7,9	44	3,1	716	51,1	33,8
Rete da posta (ancorata)	218	1.665	7,6	541	2,5	7.878	36,1	36,0
Rete da posta (a divergenti)	5	45	9,0	27	5,4	603	120,5	17,0
Totale	703	8.245		11.714		80.786		
Var. marzo 2013/marzo 2012	-2,9%	-3,3%		-4,1%		-2,1%		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register[2].

Al Marzo 2013 in Veneto sono registrate 1.221 licenze di pesca professionale e anche per esse si evidenzia una perdita annuale pari al 3% netto.

Si affiancano alla flotta marittima anche le imbarcazioni asservite agli impianti di allevamento marittimi e lagunari (la *flotta di V categoria*), che a Luglio 2013 risultano essere pari a 276 unità a livello regionale.

OCCUPAZIONE E GIORNATE LAVORATIVE

L'equipaggio marittimo imbarcato sulla flotta veneta nel 2012, in attesa dei dati disaggregati da parte dell'Irepa [3], assomma a 1.651 unità, con un calo annuo pari allo 0,4%. In termini di giornate di pesca, complessivamente si è lavorato per 69.285 giorni, con una perdita annuale pari al 7,8%. Se la piccola pesca e lo strascico segnano variazioni negative, le volanti e maggiormente le draghe idrauliche (+26,9%) segnano incoraggianti aumenti della giornate di pesca.

IMBARCATI E GIORNATE LAVORATIVE NELLA PESCA MARITTIMA - ANNO 2012						
Sistema di pesca	Imbarcati 2012	Imbarcati 2011	Var. 2012/2011	Giornate 2012	Giornate 2011	Var. 2012/2011
Draghe idrauliche	n.d.	328	-	12.871	10.140	26,9%
Piccola pesca	n.d.	562	-	28.600	35.083	-18,5%
Strascico	n.d.	614	-	22.516	24.947	-9,7%
Volante	n.d.	154	-	5.298	4.959	6,8%
Totali	1.651	1.658	-0,4%	69.285	75.129	-7,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati IREPA [3].

Analizzando i dati dell'Inps [4], nel 2012 dalle posizioni contributive si evince che nell'intera filiera ittica veneta operano mediamente 5.660 persone, distribuite tra pesca, acquacoltura, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti ittici.

L'attività di apprendista la si associa tipicamente alle persone che sono impegnate nelle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti ittici, mentre agli operai corrispondono le mansioni dei mozzi e marinai di bordo. Agli impiegati per la maggioranza gli si associa un'attività di macchinista, capitano di bordo o di responsabile alla produzione, mentre tra i dirigenti troviamo i responsabili di imprese di trasformazione.



Mediamente nel 2012 in Veneto erano aperte 533 posizioni assicurative, ad ognuna delle quali si può associare una barca o uno stabilimento. Gli operai con 4.625 unità rappresentano l'81,7% degli occupati totali, mentre gli impiegati lo sono per il 16,7%. Solo lo 0,2% sono dei dirigenti.

Con la sigla M.R.M.M., presente nella tabella in basso, s'intende il monte retribuzione medio mensile, dove quello degli operai rappresenta il 68,9% dei complessivi 6,8 milioni di Euro. Dal confronto con il 2011 si evidenziano tutti valori negativi, segno tangibile dello stato di crisi che attanaglia il settore ittico veneto.

ATTIVITA' E RETRIBUZIONI MEDIE DELLA FILIERA ITTICA						
Attività lavorativa	2012		2011		variazione 2012/2011	
	Unità medie	M. R. M. M.	Unità medie	M. R. M. M.	Unità medie	M. R. M. M.
Apprendisti	76	112.171	93	140.386	-18,5%	-20,1%
Operai	4.625	4.684.035	5.197	5.356.997	-11,0%	-12,6%
Impiegati	947	1.922.419	1.004	2.105.174	-5,7%	-8,7%
Dirigenti	12	81.981	13	100.288	-11,6%	-18,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INPS [4].

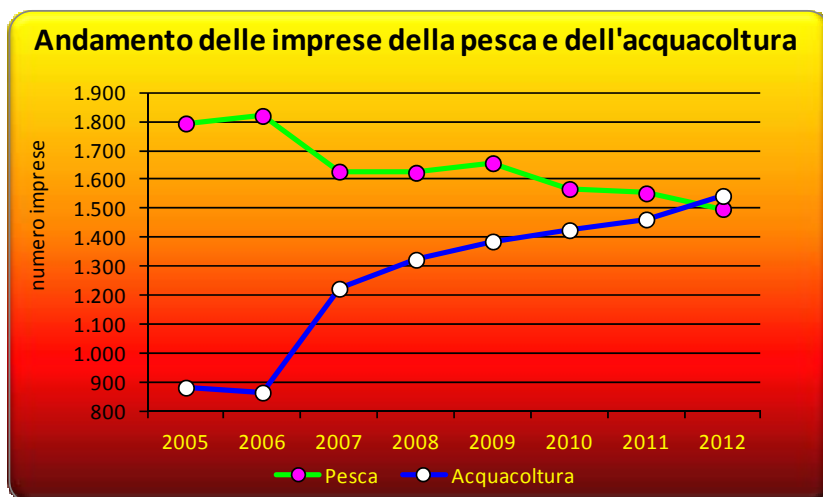
Il confronto con il 2007, mostrato nella tabella in basso, mette in evidenza il calo generalizzato, ad eccezione degli impiegati che vedono un lieve rialzo dei loro occupati (+0,4%) ed uno più consistente delle loro retribuzioni medie (+7,4%).

ATTIVITA' E RETRIBUZIONI MEDIE DELLA FILIERA ITTICA						
Attività lavorativa	2012		2007		variazione 2012/2007	
	Unità medie	M. R. M. M.	Unità medie	M. R. M. M.	Unità medie	M. R. M. M.
Apprendisti	76	112.171	99	125.966	-23,3%	-11,0%
Operai	4.625	4.684.035	5.390	4.970.974	-14,2%	-5,8%
Impiegati	947	1.922.419	943	1.789.606	0,4%	7,4%
Dirigenti	12	81.981	15	90.911	-23,7%	-9,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INPS [4].

IMPRESE ITTICHE

Le imprese venete attive nel settore ittico primario nel 2012, secondo i dati Infocamere [5], risultano essere 3.043 e presentano un moderato rialzo annuale pari allo 0,9%.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INFOCAMERE [5].

Se le imprese dedite alla pesca marittima, pari a 1.499 unità, continuano il loro lento declino (-3,5%), quelle impegnate nella acquacoltura si mostrano in piena espansione, con 1.544 ditte registrate nell'ultimo anno e un relativo +5,5%.

Considerando le imprese della intera filiera ittica, comprensive sia di quelle della produzione

primaria che dell'indotto, nel 2012 sono state censite 3.727 ditte, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,5%). L'89,2% delle imprese ittiche venete si concentrano nelle province di Rovigo (2.104 ditte) e Venezia (1.220 ditte).

Se in provincia di Rovigo sono attive l'86,2% delle imprese acquicole regionali, tra mitilicoltura e venericoltura, invece in quella di Venezia ritroviamo il 52,1% delle ditte impegnate nel commercio dei prodotti ittici. Inoltre, poco più del 50% delle imprese che lavorano e conservano i prodotti ittici si concentrano nella provincia di Rovigo.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER PROVINCE - ANNO 2012									
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2012/2011
Pesca	0	20	697	5	752	23	1	1.498	-3,4%
Acquacoltura	8	13	1.331	25	122	24	21	1.544	5,5%
Servizi annessi alla pesca	0	0	0	0	1	0	0	1	-50,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	1	9	22	3	56	6	4	101	2,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	3	1	4	14	4	2	28	12,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	2	29	9	22	102	22	19	205	-3,3%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	2	60	17	34	157	17	10	297	-2,3%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	4	27	1	16	4	1	53	0,0%
Totale	13	138	2.104	94	1.220	100	58	3.727	0,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INFOCAMERE [5].

Prendendo in considerazione la forma giuridica delle imprese ittiche regionali del primario, di queste 2.579 sono rappresentate da imprese individuali, che sono pari all'84,8% del totale e sono anche in crescita dell'1,3%. Risultano in calo dello 11,4% le società di capitale, mentre le società di persone aumentano dell'1,8%.

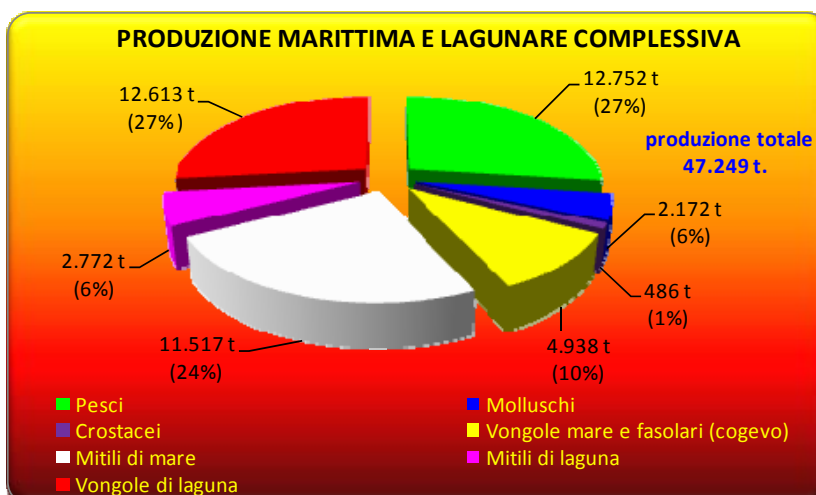
IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2012									
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2012/2011
Società di capitale	0	3	11	3	15	7	0	39	-11,4%
Società di persone	2	7	55	13	199	7	7	290	1,8%
Imprese individuali	4	22	1.917	13	575	33	15	2.579	1,3%
Altre forme	2	1	45	1	86	0	0	135	-3,6%
Totale	8	33	2.028	30	875	47	22	3.043	

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INFOCAMERE [5].

LA PESCA VENETA

Secondo nostre stime, la produzione complessiva di mare e laguna in Veneto del 2012, data sia dalle catture da pesca che dagli allevamenti ittici, ha registrato un quantitativo totale pari a 47.249 tonnellate e un relativo calo annuo dell'1,5%.

Se si prendono singolarmente le varie voci che compongono la produzione ittica veneta, i valori dei quantitativi dei pesci, delle vongole di laguna e dei mitili di mare rappresentano circa un quarto della produzione totale. Le restanti tipologie di prodotti ittici veneti si mantengono tutte sotto i 10 punti percentuali.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto.

SPECIE ITTICA	RICAVI (mil. €)	INCIDENZA %
Pesci	24,17	22,5%
Molluschi	10,32	9,6%
Crostacei	3,84	3,6%
Vongole di mare	6,96	6,5%
Vongole di laguna	49,19	45,8%
Mitili di mare	6,68	6,2%
Mitili di laguna	1,39	1,3%
Fasolari	4,82	4,5%
Totale	107,37	100,0%

L'incasso totale della produzione marittima e lagunare regionale per il 2012 si stima sia stato di circa 107,4 milioni di Euro, con una decrescita annua del 10,6%. La specie che incide di più sul totale è la vongola verace di laguna o *caparossolo*, che rappresenta da sola il 45,8%. Anche la quota dei pesci (22,5%) e dei molluschi (9,6%) è elevata.

Il pescato locale che è stato sbarcato nei sei mercati ittici del Veneto è stato pari a 17.486,5 t, dato questo che evidenzia un lieve calo produttivo annuale pari allo 0,2%. A tale produzione, secondo i dati dei mercati ittici [6], è corrisposto un incasso globale di quasi 41 milioni di Euro, al quale corrisponde un preoccupante calo dell'11,7% rispetto al 2011.

MERCATI	2012	2011	Variazione 2012/2011	2012	2011	Variazione 2012/2011
	Quantità (Ton.)	Quantità (Ton.)		Valori (mln. €)	Valori (mln. €)	
Caorle	201,9	210,6	-4,1%	0,81	0,92	-11,2%
Chioggia	9.087,2	8.507,6	6,8%	19,32	20,99	-8,0%
Pila-Porto Tolle	4.960,9	5.309,6	-6,6%	6,77	9,01	-24,8%
Porto Viro	594,1	607,5	-2,2%	1,20	1,32	-8,7%
Sardovari	341,8	384,4	-11,1%	0,82	1,02	-20,0%
Venezia	2.300,7	2.502,3	-8,1%	12,05	13,14	-8,3%
TOTALE	17.486,5	17.522,0	-0,2%	40,97	46,39	-11,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [6].

Il mercato ittico di Chioggia, con le sue circa 9.088 tonnellate registrate per il 2012, si conferma il maggiore del Veneto per il pescato locale, seguito a metà strada da quello di Pila-Porto Tolle e da quello di Venezia. In termini quantitativi, il solo mercato regionale a mostrare un rialzo è quello di Chioggia (+6,8%), mentre i restanti mostrano decrescite generalizzate tra quella minima di Caorle (-4,1%) e la massima di Scardovari (-11,1%).

Considerando invece gli incassi, sono tutti in territorio negativo i bilanci annuali dei sei mercati ittici regionali, con perdite oltre il 20% per quelli di Pila-Porto Tolle e Scardovari. In alcuni casi la contrazione registrata dai mercati è imputabile al fatto che parte della produzione non transita più per le strutture centralizzate, ma viene venduta direttamente a grossisti e commercianti fuori mercato. Nel caso di Caorle, per esempio, si sta operando per riassegnare al mercato ittico locale il ruolo di concentratore dell'offerta ittica.

Per i mercati ittici di Chioggia e di Venezia transitano anche prodotti ittici di origine nazionale ed estera. I quantitativi complessivi transitati nel mercato di Chioggia sono stati pari a 11.627 tonnellate e mostrano un rialzo annuo del 2,3%. A tenere in territorio positivo Chioggia è il prodotto locale, essendo negativi sia i transiti di prodotto nazionale (-16,2%) che di quello estero (-6,4%). Il prodotto nazionale rappresenta il 9,6% del globale di Chioggia, mentre l'estero il 12,2%.

Per quanto concerne il mercato ittico di Venezia, con le circa 9.395 tonnellate transitate nel 2012, si è registrata una perdita annuale del 5,1%. Tutti negativi i parziali per destinazione, con la diminuzione massima registrata per il prodotto locale (-8,1%). Il prodotto estero di Venezia rappresenta anche il 49% del totale transitato nel 2012.

DATI MERCATALI DI CHIOGGIA E VENEZIA						
MERCATI	2012 Quantità (Ton.)	2011 Quantità (Ton.)	Variazione 2012/2011	2012 Valori (mln. €)	2011 Valori (mln. €)	Variazione 2012/2011
Chioggia	11.627,2	11.361,0	2,3%	36,72	41,55	-11,6%
di cui prodotto locale:	9.087,2	8.507,6	6,8%	19,32	20,99	-8,0%
di cui prodotto nazionale:	1.120,4	1.337,3	-16,2%	7,72	9,39	-17,8%
di cui prodotto estero:	1.419,6	1.516,0	-6,4%	9,68	11,17	-13,4%
Venezia	9.394,8	9.900,3	-5,1%	54,92	59,85	-8,2%
di cui prodotto locale:	2.300,7	2.502,3	-8,1%	12,05	13,14	-8,3%
di cui prodotto nazionale:	2.497,8	2.572,5	-2,9%	14,09	15,63	-9,9%
di cui prodotto estero:	4.596,3	4.825,5	-4,7%	28,78	31,07	-7,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [6].

A Chioggia nell'ultimo anno si sono incassati complessivamente 36,72 milioni di Euro, con una decrescita annuale pari all'11,6%. Ad incidere maggiormente in senso negativo sono gli introiti realizzati dal prodotto nazionale (-17,8%). Anche per il mercato di Venezia gli incassi realizzati dai transiti globali sono in calo dell'8,2%, coi complessivi 54,92 milioni di Euro incassati nel 2012 e la perdita maggiore anche qui la si registra per i prodotti nazionali (-9,9%). Le entrate del prodotto estero rappresentano il 51,9% del totale veneziano.

PRODUZIONE ITTICA LOCALE VENETA PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO										
Tipologia	Pesce Azzurro (in ton.)		Pesce Bianco (in ton.)		Molluschi (in ton.)		Crostacei (in tot.)		Totale (in ton.)	
Mercati	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011
Caorle	30,9	-10,8%	95,0	-8,4%	72,0	13,7%	3,9	-55,5%	201,9	-4,1%
Chioggia	5.931,9	14,9%	1.965,5	-15,5%	1.039,7	27,5%	150,1	-26,3%	9.087,2	6,8%
Pila-Porto Tolle	2.371,6	3,6%	391,7	4,3%	2.122,2	-14,9%	75,4	-50,1%	4.960,9	-6,6%
Porto Viro	0,1	-85,1%	582,2	-1,9%	1,0	-70,0%	10,8	8,3%	594,1	-2,2%
Scardovari	2,2	31,4%	253,5	-10,2%	7,0	14,3%	79,2	-16,0%	341,8	-11,1%
Venezia	265,2	-10,9%	862,8	-13,0%	1.006,1	0,0%	166,5	-19,8%	2.300,7	-8,1%
Totale	8.601,8	10,5%	4.150,6	-11,2%	4.248,1	-3,2%	486,0	-28,1%	17.486,5	-0,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [6].

Prendendo in esame i quantitativi di pesce locale passati nei mercati ittici regionali, suddivisi nelle diverse categorie merceologiche, presentano quasi tutti delle variazioni annuali negative ad eccezione del pesce azzurro che segna un buon +10,5%. A trainare il pesce azzurro in territorio positivo è in maggior parte dovuto al mercato di Chioggia, seguito da quello di Pila-Porto Tolle. Il pesce bianco mostra una perdita annuale dell'11,2%, mentre la diminuzione percentuale aumenta nel caso dei crostacei (-28,1%). I molluschi limitano i danni, bloccando il calo sul valore di -3,2%. La sola produzione di pesce azzurro, costituita da alici, sardine e sgombri, in Veneto rappresenta quasi il 50% del tonnello totale.

VALORI DEL PESCATO LOCALE VENETO PER TIPOLOGIA DI PESCE										
Tipologia	Pesce Azzurro (in mln €)		Pesce Bianco (in mln €)		Molluschi (in mln €)		Crostacei (in mln €)		Totale (in mln €)	
Mercati	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011	2012	Variazione 2012/2011
Caorle	0,06	-5,7%	0,26	-12,4%	0,45	-6,3%	0,04	-45,7%	0,81	-11,2%
Chioggia	5,16	7,6%	7,85	-16,3%	5,05	1,0%	1,26	-30,4%	19,32	-8,0%
Pila-Porto Tolle	2,43	27,5%	0,83	29,8%	2,96	-44,7%	0,54	-50,9%	6,77	-24,8%
Porto Viro	0,00	-87,6%	1,09	-8,4%	0,01	-73,7%	0,10	7,3%	1,20	-8,7%
Scardovari	0,01	-12,4%	0,46	-12,1%	0,05	3,0%	0,29	-32,5%	0,82	-20,0%
Venezia	0,53	-19,7%	5,49	-12,2%	4,43	-2,0%	1,61	-6,1%	12,05	-8,3%
TOTALE	8,19	10,1%	15,98	-12,6%	12,96	-16,1%	3,84	-26,4%	40,97	-11,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [6].

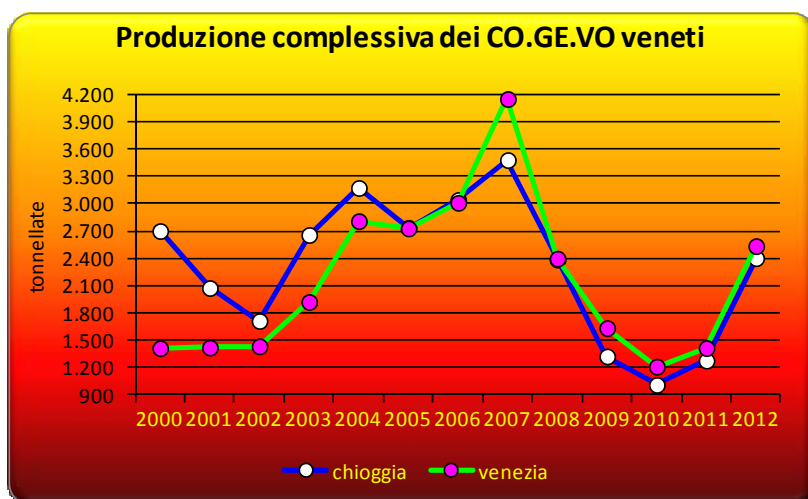
Anche sul lato incassi l'unica voce in territorio positivo è quella del pesce azzurro (+10,1%), coi quasi 8,2 milioni di Euro realizzati nel 2012. La tipologia di prodotto ittico più rilevante è quella dei pesci bianchi che, con i quasi 16 milioni di Euro incassati, rappresentano anche il 39% del totale, anche se segnano un -12,6% rispetto al 2011. Gli introiti realizzati da molluschi e crostacei sono rispettivamente in calo del 16,1% e del 26,4%.

Anche per il corrente anno rimane di rilievo in Veneto la produzione di vongole di mare (Chamelea o Venus gallina), realizzata dai due Consorzi di Gestione dei Molluschi (Co.Ge.Vo.) di Chioggia e Venezia e operata nei propri compartimenti marittimi di competenza.



Nel grafico in basso emerge il buon periodo produttivo per i due Co.Ge.Vo. veneti, che di pari passo vanno verso i quantitativi realizzati nel recente passato prima della forte crisi del triennio 2008-2010.

La produzione totale di molluschi bivalve pescata dai Co.Ge.Vo. veneti nel 2012, comprensiva di



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7].

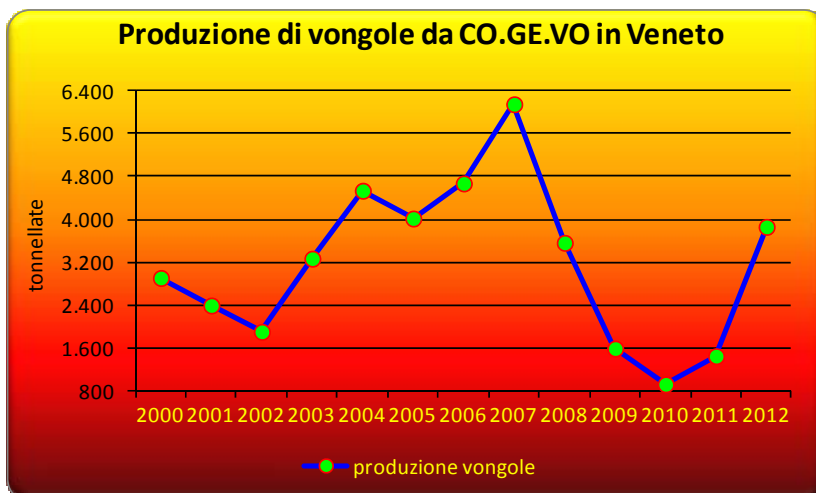
fasolari e vongole, si è attestata sulle 4.938 tonnellate [7].

Il Consorzio di Chioggia ha fatto registrare una produzione totale di 2.402 tonnellate e un rialzo annuale pari al 88,4%.

Nel Co.Ge.Vo. di Venezia, invece, nell'ultimo anno si sono pescati molluschi bivalve per 2.535 tonnellate, alla quale produzione

corrisponde un aumento del 79,8% rispetto al 2011.

Le vongole di mare della specie *Chamelea gallina* hanno chiuso una buona annata produttiva con una produzione complessiva di quasi 3.866 tonnellate, che permette tra l'altro un sensibile balzo in avanti del 165,7% rispetto al precedente anno.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7].

Altra produzione d'élite veneta è quella dei fasolari della specie

Callista chione, che nell'ultimo anno hanno realizzato una produzione complessiva di circa 1.072 tonnellate. A differenza delle vongole di mare, i fasolari risultano in diminuzione nell'ultimo anno del 12,1% a Chioggia e del 13,4% a Venezia.

Da evidenziare che le raccolte di fasolari sono regolamentate nei quantitativi dalla Organizzazione di Produttori del settore, con conseguente beneficio per la salvaguardia della risorsa fasolario e per la stabilizzazione del prezzo del prodotto. Sono scomparse del tutto o sono irrilevanti le produzioni regionali di cuori, longoni e cannolicchi.

PRODUZIONE CON DETTAGLIO DI SPECIE				
CO.GE.VO.	CHIOGGIA		VENEZIA	
TIPOLOGIA	Produzione 2012 (q)	Var. 2012/2011	Produzione 2012 (q)	Var. 2012/2011
Fasolari	4.330,5	-12,1%	6.387,2	-13,4%
Vongole	19.694,2	151,7%	18.963,7	182,0%
Totale	24.024,7	88,4%	25.351,0	79,8%

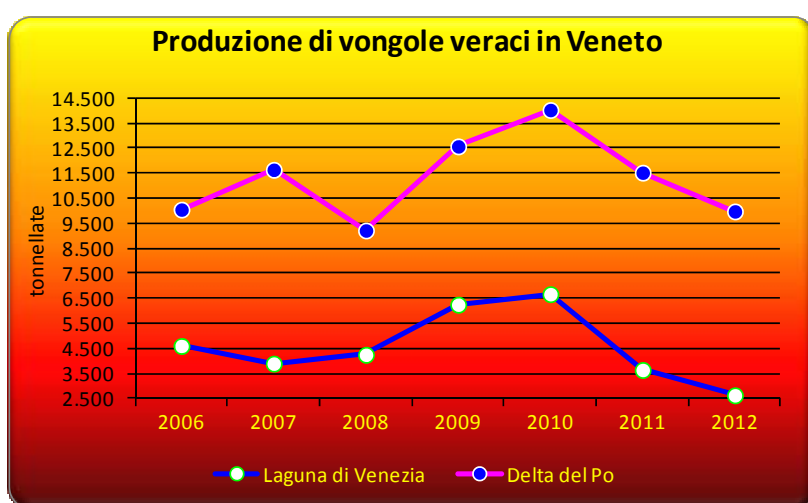
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7].

Rimane inalterata la flotta dei Co.Ge.Vo. veneti, che nel 2012 risulta costituita da 102 draghe idrauliche che sono impegnate nella raccolta delle vongole di mare, mentre altre 61 turbosoffianti sono dedite in maniera esclusiva alla pesca dei fasolari.

ACQUACOLTURA

Per *acquacoltura* intendiamo la produzione da allevamento di prodotti ittici, riconoscendo in essa la *piscicoltura* (allevamento di pesci), la *mitilicoltura* (allevamento di mitili) e la *venericoltura* (l'allevamento della vongola verace) ed essa rappresenta senza alcun dubbio un pilastro produttivo del comparto ittico Veneto, oltre che di quello nazionale.

La venericoltura veneta è di preminente importanza e viene effettuata con una specie alloctona (introdotta in laguna), in particolare si parla della *Tapes philippinarum*.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione del Veneto [8].

Il grafico a sinistra evidenzia due curve dall'andamento simile, che descrivono la produzione degli ultimi sette anni della vongola verace da allevamento, per le aree produttive della laguna veneziana e di quella del Delta del Po.

La produzione veneta di vongole veraci nel 2012 è stata pari a quasi 12.613 tonnellate [8], delle quali il 79,1% circa sono state prodotte

nel delta rodigino ed evidenziano una decrescita annua pari al 16,9%.

Con le circa 2.636 tonnellate di vongole veraci registrate per la laguna di Venezia, si conferma il trend decrescente anche nell'ultimo anno con un calo del 27,7%. Anche per l'area del Delta, con le 9.977 tonnellate pescate nel 2012, la produzione risulta essere scesa del 13,4% su base annua.

Sembra confermata, come si può sempre rilevare dalla successiva tabella, la scomparsa della pesca "gestita" delle vongole veraci in Veneto. Invece, resiste ancora la pesca "libera" della vongola verace nella sola laguna di Venezia (circa 1.017 tonnellate nel 2012). Nel Delta del Po si registra come di consueto la sola ed importante produzione da allevamento.

TREND PRODUTTIVO DELLA VONGOLA VERACE IN VENETO - (in tonnellate)														
Area produzione	Laguna di Venezia							Delta del Po						
Tipologia di pesca	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Allevamento	2.711	3.050	2.460	5.196	5.237	2.868	1.619	10.050	11.639	9.216	12.573	14.025	11.524	9.977
Pesca libera	919	539	630	817	1.351	779	1.017	-	-	-	-	-	-	-
Pesca gestita	977	313	1.163	242	85	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.606	3.901	4.254	6.254	6.673	3.647	2.636	10.050	11.639	9.216	12.573	14.025	11.524	9.977

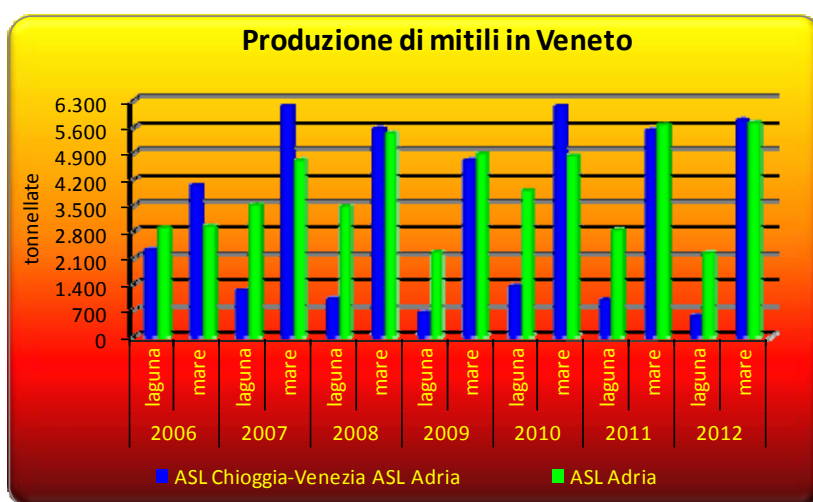
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione del Veneto [8].

Per effettuare l'allevamento di mitili vengono utilizzati esemplari della specie *Mytilus galloprovincialis*.

Ritroviamo una più datata mitilicoltura lagunare, realizzata su pali e funi ed una mitilicoltura di mare od *offshore*, operata su impianti dotati di boe ancorate sul fondale e cordame vario. La produzione regionale di mitili proviene dalle zone marittime di Adria, Chioggia e Venezia.



Nell'ultimo anno la produzione lagunare di cozze si è attestata sulle 2.772 tonnellate, mentre quella derivante dagli impianti *offshore* a mare ha registrato una produzione complessiva di 11.517 tonnellate [8].



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione del Veneto [8].

Se i mitili di mare evidenziano un lieve rialzo del 2,8% rispetto al 2011, quelli di laguna di contro segnano un netto calo del 27,5%. L'area produttiva veneziana, con le sue complessive 5.797 t del 2012, si riprende la *leadership* della produzione di mitili di mare sull'area polesana, anche se per sole 77 tonnellate.

IL COMMERCIO ESTERO

Come nel recente passato, anche nel 2012 la bilancia commerciale del comparto ittico veneto registra un valore del saldo ampiamente negativo, con un deficit della stessa pari a 189,8 milioni di Euro. Secondo i dati Coeweb [9], le nostre esportazioni nell'ultimo anno sono calate del 22,1%, coi 39,2 milioni di Euro registrati. In controtendenza anche le importazioni, in quanto ai 229 milioni di Euro netti corrisponde una diminuzione annuale del 13,5%. Le province più attive e che evidenziano i valori più alti di import/export sono, ovviamente, quelle di Venezia e Rovigo. Ricordiamo che i valori percentuali molto elevati della provincia di Belluno riguardano scambi commerciali per poche migliaia di Euro.

COMMERCIO ESTERO PER PROVINCE VENETE - ANNO 2012						
Province	Export (mln €)	Var. 2012/2011	Import (mln €)	Var. 2012/2011	Saldo (mln €)	Var. 2012/2011
Belluno	0,0	54,2%	0,3	15,8%	-0,3	324,4%
Padova	0,1	-78,0%	4,5	101,1%	-4,4	2,2%
Rovigo	15,3	420,1%	51,9	331,1%	-36,6	-29,8%
Treviso	2,5	20,8%	1,2	-10,7%	1,3	80,9%
Venezia	20,9	-15,2%	152,9	-9,4%	-132,0	-8,4%
Verona	0,2	1702,6%	17,8	3,8%	-17,6	15,5%
Vicenza	0,2	-32,8%	0,4	-30,7%	-0,2	-138,2%
Totali	39,2	-22,1%	229,0	-13,5%	-189,8	-11,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati COEWEB-ISTAT [9].

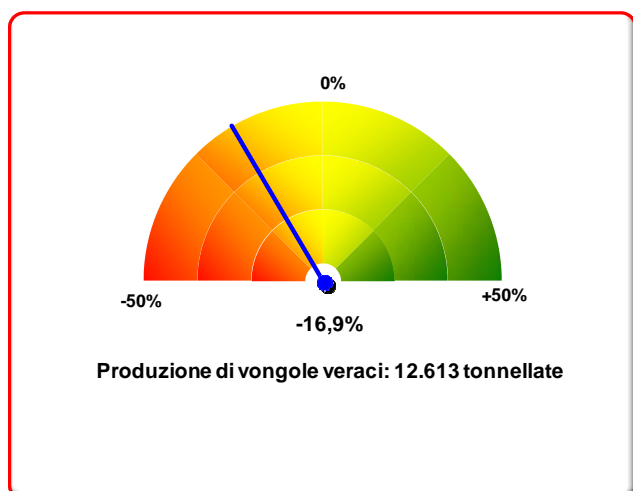
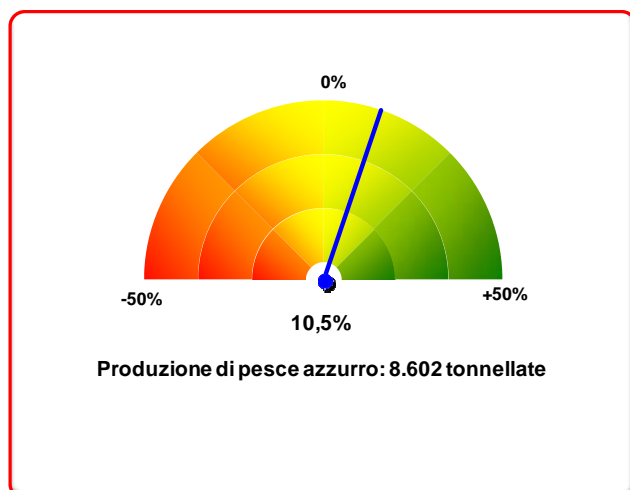
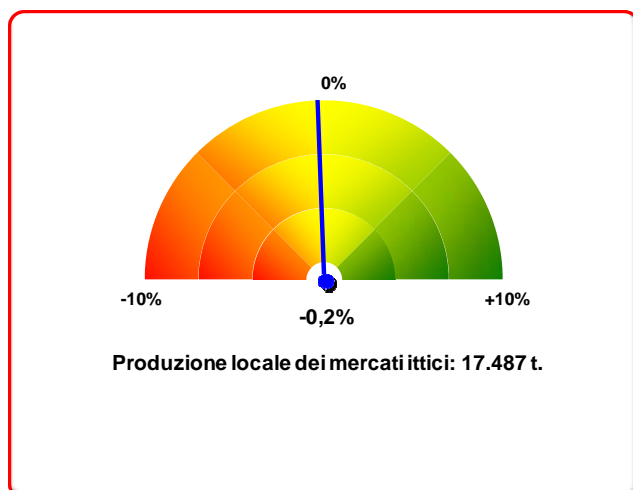
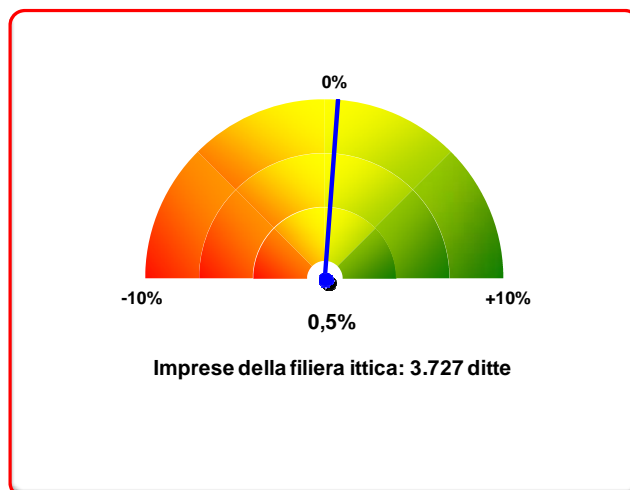
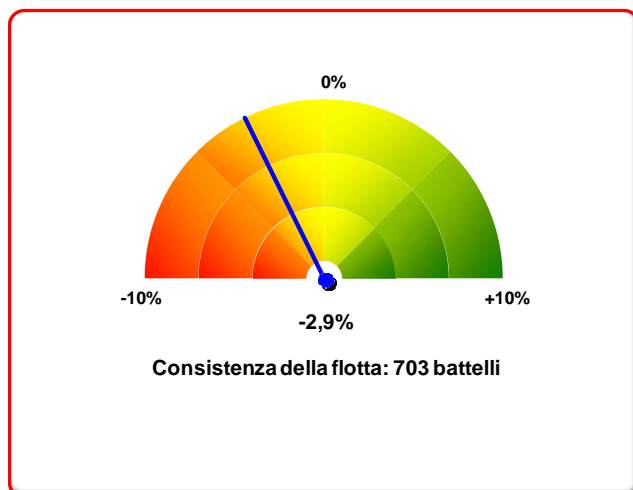
Prendendo ancora in esame i dati provvisori COEWEB-ISTAT in merito al commercio estero della produzione ittica primaria regionale, nel primo semestre 2013 c'è un lieve rialzo delle importazioni (+0,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, coi 113,9 milioni di Euro registrati a fine Giugno. Bene augurante è la crescita delle esportazioni (+29,1%), che determina anche un abbassamento del deficit della bilancia ittica veneta del 5,2%.

COMMERCIO ESTERO VENETO			
Commercio estero	1° semestre 2012	1° semestre 2013*	variaz. 2013/2012
esportazioni (mln €)	18,2	23,5	29,1%
importazioni (mln €)	113,6	113,9	0,3%
saldo (mln €)	-95,4	-90,4	-5,2%

* valori provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati COEWEB-ISTAT [9].

**VARIAZIONI ANNUALI 2011-2012 DI ALCUNI PARAMETRI
INERENTI IL SETTORE ITTICO VENETO**



PRIME VALUTAZIONI PER IL 2013

In Italia, sulla base delle stime effettuate dall'Ismea, in riferimento alle catture nel Mediterraneo e alla produzione proveniente dall'acquacoltura e dalla pesca oceanica, il 2012 chiude con una flessione produttiva superiore al 4% rispetto al 2011. A fronte di questa flessione, si rileva da un lato il calo delle esportazioni (-7,1%), dall'altro una consistente riduzione delle importazioni (-6,1%), sintomo indiscutibile di una domanda interna ancora in sofferenza. Il deficit della bilancia commerciale ittica dovrebbe essere in ulteriore miglioramento nella prima metà del 2013 per via della diminuzione delle importazioni. Dal lato della domanda, il 2013 inizia con un ulteriore calo che incide maggiormente sui prodotti ittici freschi che evidenziano un calo del 5,1% su base annua. In generale, diminuiscono le famiglie disposte ad acquistare prodotti ittici, anche se l'acquisto medio aumenta, segno che quelli che consumano hanno incrementato le quantità anche se per prodotti di minor valore [10].

Se ora si valutano i due maggiori mercati ittici regionali e di questi si evidenziano i transiti avutisi nel primo semestre del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a Chioggia con le circa 5.644 tonnellate registrate si evidenzia un calo del 3,3%, mentre in termini di valori realizzati coi circa 19,5 milioni di Euro incassati si è avuto un balzo in avanti del 3,6%. Al mercato di Venezia nello stesso periodo, con le circa 4.601 tonnellate si è avuto un lieve rialzo dello 0,6%, mentre coi circa 26,2 milioni di Euro registrati si assiste ad un calo del 4,6% (*mercati ittici*).

Con le 703 barche registrate a Giugno 2013, secondo i dati del *Fleet Register* dell'Unione Europea, il calo della flotta veneta continua con una lieve diminuzione dello 0,1%, pari ad una sola unità persa rispetto a fine 2012. Le imprese attive nella produzione ittica primaria in regione nei primi sei mesi del corrente anno risultano essere 3.008, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,6%. Se alle 1.451 imprese attive nella pesca corrisponde un calo del 3,8%, alle 1.557 ditte impegnate in acquacoltura, invece, si associa un rialzo del 2,6% (*Infocamere*).

Come per lo scorso anno, le marinerie del nord adriatico hanno ottenuto anche per il 2013 un anticipo sul fermo pesca, rimanendo inattive dal 22 Luglio al 1 Settembre per 42 giorni consecutivi. Rapidi, volanti e strascico a divergenti si fermano inoltre fino a metà Novembre il Venerdì e un altro giorno feriale, portando di fatto le attività di pesca possibili a solo tre giorni la settimana. Quindi, dopo il periodo di fermo, ogni imbarcazione deve comunicare un giorno settimanale in cui non eserciterà. In questo modo si cerca di tutelare le risorse da un eccessivo sforzo di pesca.

Senza contare le giornate di maltempo, che comunque non sono recuperabili in base ai decreti sul fermo pesca del 2012 e del 2013, le giornate a disposizione della pesca professionale sono state al momento 174 nel 2013.

Da un campionamento effettuato da Ispra Chioggia, nell'ambito del programma di ricerca "GAP2", dal 19 al 23 Agosto lungo la costa veneta e presentato agli *stake-holders* del comparto in chiusura del periodo di fermo, è emerso che nel 2013 le condizioni ambientali sono state diverse rispetto al 2012, in quanto sul fondale le acque risultavano essere più calde e salate. In generale nella campagna del 2013 si sono avute catture simili al 2012 per triglia di fango, seppia, pannocchia. Sono diminuite quelle di merlano (molo) e calamaro, mentre aumentano i moscardini. Sono state registrate catture maggiori nel compartimento di Venezia rispetto a quello di Chioggia e le fasce batimetriche più pescose sono quelle delle 4 e 6 miglia. Come per il 2012 si sono rilevate elevate presenze di organismi giovanili e sottotaglia, in particolare, per la triglia di fango [11].

Una segnalazione in merito al cosiddetto "piccolo strascico". Sono in fase di valutazione dal Mipaaf le domande che numerosi operatori hanno presentato per la demolizione delle imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 15 metri, operanti nel comparto dello strascico e impattate dal Regolamento Mediterraneo, legge che vieta in via definitiva lo strascico nella fascia delle tre miglia dalla costa. Sulle 130 imprese venete del piccolo strascico, ben 61 (pari al 47%) hanno presentato richiesta di demolizione e concorreranno per i 4 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione del Veneto.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Piani di Sviluppo Locale di VeGAC e Gac di Chioggia e Delta del Po, anno 2012;
- [2] Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca;
- [3] Irepa Onlus – dati Sistan nazionale del settore ittico;
- [4] Inps – dati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;
- [5] Telemaco – dati Infocamere del registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
- [6] Mercati Ittici Regionali;
- [7] Consorzi di Gestione dei Molluschi regionali;
- [8] Regione del Veneto;
- [9] Coeweb – statistiche del commercio estero dell'Istat;
- [10] Ismea – Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare;
- [11] Ispra, Presentazione dei risultati della "2^ campagna sperimentale del Veneto", progetto Gap2, Chioggia 30 agosto 2013.



Appuntamento al 2014!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**

Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)

Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

www.venetoagricoltura.org

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org